





GIORNALE CRITICO DELLA FILOSOFIA ITALIANA  
QUADERNI

41

*Direttore*

Massimo Ferrari

*Comitato direttivo*

Giovanni Bonacina, Aldo Braccacci, Sebastiano Gentile,  
Saverio Ricci, Loris Sturlese, Mauro Visentin

*Comitato scientifico*

Alessandra Beccarisi, Carlo Borghero, Michele Ciliberto,  
Luca Fonnesu, Helmut Holzhey,  
Sir Geoffrey E.R. Lloyd, Gianluca Mori,  
Marcello Musté, Denis O'Brien,  
Dominic O'Meara, Gianni Paganini,  
Roberta Picardi, Renzo Raghianti,  
Emanuela Scribano, Giuseppe Tognon

*Segretario di redazione*

Alessandro Savorelli

BRUNELLO LOTTI

«SPIRITUS INTUS ALIT...»

La ricezione di un luogo filosofico virgiliano  
nel pensiero moderno

Le Lettere

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società – Università degli Studi di Udine.

Copyright © 2021 by Editoriale Le Lettere – Firenze  
ISBN 978 88 9366 258 1  
[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

*A Loris,  
ricordando il vento che soffia nell'Appennino*





## PREMESSA

Questo studio è nato dalla constatazione di quanto fossero frequenti nel pensiero moderno, dal Rinascimento all'Illuminismo, i rimandi al *locus philosophicus* virgiliano di *Aen.* 6, 726-727: «spiritus intus alit totamque infusa per artus / mens agitat molem et magno se corpore miscet». Nel corso degli anni ho accumulato citazioni di questi versi e del preambolo cosmologico del discorso di Anchise (*Aen.* 6, 724-731), che nella ricezione hanno una presenza più ampia della seconda parte del discorso di Anchise che riguarda il destino delle anime individuali e la loro reincarnazione nei corpi. Ho inoltre ampliato la ricognizione ad altri versi filosofici virgiliani, solitamente accostati, sia nella ricezione passata sia negli studi virgiliani, al passo del sesto libro dell'*Eneide*: mi riferisco a *Georg.* 4, 219-227 e a *Bucol.* 3, 60-61<sup>1</sup>. Il mio primo interesse è stato quello di esaminare, attraverso il prisma di rifrazione dei versi virgiliani, un tema di cosmologia filosofica e cioè l'origine e i caratteri del dinamismo naturale. Nell'indagine ho documentato la varietà d'impiego dei versi, evidenziando i modi in cui venivano interpretati da prospettive difformi o anche contrapposte e comunque singolari, benché nella continuità di alcuni motivi concettuali prevalenti. La ricostruzione della fortuna del passo è stata

---

<sup>1</sup> Ho dato un primo breve saggio della presenza di questo *topos* virgiliano in B. LOTTI, "Spiritus intus alit": la fortuna di un topos virgiliano nel pensiero britannico d'età moderna, in *Cartesianismi, scetticismi, filosofia moderna. Studi per Carlo Borghero*, a cura di L. Bianchi, A. Del Prete, G. Paganini, Firenze, Le Lettere 2019, pp. 159-182.

condotta sul piano della storia delle idee e del commento ai testi filosofici nello sforzo di documentare e precisare la sua inserzione negli scritti dei diversi autori. Ho dato solo riferimenti sommari alla storia complessiva della ricezione dell'*Eneide*, tenendo conto di traduzioni o commenti che si sono rivelati di particolare interesse anche per la storia dei concetti. Nel procedere in questo modo, oltre a tener fede al mio interesse di ricerca e ad attenermi alle mie competenze, mi sono adeguato ai testi che sono stati oggetto della ricognizione: per lo più, i pensatori che hanno adoperato i versi filosofici di Virgilio li hanno adattati alle proprie esigenze concettuali, procedendo con la massima libertà d'uso, senza mostrare particolare attenzione all'esegesi del poema da cui estraevano le sentenze. Una tale estrapolazione era funzionale all'impiego dell'adagio virgiliano nei programmi filosofici degli autori che vi hanno fatto ricorso. Se si esplorasse la ricezione di quel passo nella tradizione poetica, letteraria, erudita e filologica, non dubito che si potrebbe riscontrare, accanto alla libertà di reimpiego, una maggiore sensibilità per la comprensione del testo originale. Avendo indagato l'incidenza dei pronunciamenti cosmologici di Virgilio nella storia del pensiero filosofico, ne ho rilevato il preponderante impiego 'decontestualizzato'.

Per delineare la ricezione del passo citato, che divenne un *topos* ricorrente in età moderna, mi è parso indispensabile, sia per ragioni concettuali sia per documentare la trasmissione del testo, premettere due capitoli, il primo sulla cosmologia filosofica del discorso di Anchise e il secondo sulla ricezione tardoantica e medievale del passo. In tal modo ho precisato il significato di quei versi del sesto libro dell'*Eneide* alla luce delle implicite fonti filosofiche, tenendo conto dei risultati consolidati degli studi virgiliani in merito. L'esposizione della fortuna del passo nella tarda antichità e nel Medioevo, nel secondo capitolo, è anch'essa indispensabile per comprendere la trasmissione del *topos* in età moderna.

Se questa indagine sarà ritenuta utile, potrà forse essere ampliata. Non dubito che mi siano sfuggiti numerosi testi d'interesse filosofico in cui il luogo citato compare. Per indicare un ambito di ricerca che non ho esplorato, presumo che si potrebbero rinvenire altre occorrenze nella storia dell'alchimia, nella quale la nozione di *spiritus* ricopre un ruolo rilevante. Un secondo ambito è quello della storia della medicina: ho documentato la presenza in qualche

autore cinquecentesco o seicentesco (Fernel, Du Chesne, Sennert, Charleton, Bathurst), ma è certo che si potrebbero rinvenire altre testimonianze, considerando il rilievo nella storia della medicina dell'idea dello spirito vitale. Nell'indagine ho documentato e analizzato per lo più le citazioni esplicite, mentre la sfera delle allusioni e dei rimandi impliciti potrebbe essere molto più ampia. In alcuni casi, potrebbe anche rivelarsi utile comprendere l'assenza del rimando, quando la citazione del passo era comune e diffusa tra i contemporanei o gli interlocutori di un autore (ne ho dato esempi a proposito del rapporto tra Glisson e i platonici di Cambridge e tra Voltaire e d'Holbach).

Pur non avendo né la formazione né le competenze del classicista, spero che il lavoro possa costituire un contributo anche agli studi virgiliani, almeno in quanto mi auguro che la ricerca sia riuscita ad attestare la rilevanza della duplice ma univoca sentenza filosofica virgiliana («spiritus intus alit» e «mens agitat molem») e la varietà impressionante delle sue letture. Come ha scritto un insigne maestro, «di Virgilio si sono fatti e si possono fare molti usi»<sup>2</sup> e la ricerca che presento ne dà piena conferma. Pare che sia questo l'inevitabile destino dei classici, frequentati da lettori che, subendone il fascino, non possono rinunciare a esibirne la seduzione.

---

<sup>2</sup> A. LA PENNA, *Il canto, il lavoro, il potere*, introd. a VIRGILIO, *Georgiche*, trad. di L. Canali, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli 1983, p. 84.